

Studi in onore di Alberto Monticone

L'esordio politico di don Sturzo a Messina nel 1902

Vincenzo Bonaventura

Ad Alberto Monticone, storico e politico, è dedicato il recente volume "Vita religiosa, problemi sociali e impegno civile dei cattolici", curato da Angelo Sindoni e Mario Tosti e pubblicato dalle Edizioni Studium di Roma. Monticone, come scrivono nella Prefazione i due curatori, «appartiene a quella generazione di giovani che si sono affacciati alla vita civile, sociale, culturale del nostro Paese all'indomani della seconda guerra mondiale. La riconquistata libertà, la consapevolezza di dover "ricostruire" il Paese, l'aver visto le ultime piaghe del conflitto e le sofferenze della popolazione, dava uno slancio e un fervore che hanno segnato profondamente il loro impegno e la loro vita». Sono parole che chiariscono subito perché Monticone, accanto all'attività accademica ne abbia sviluppata un'altra di tipo sociale, di parte certo, ma sicuramente nel solco di quella voglia di "ricostruire" che ha accomunato politici e studiosi che pure hanno portato avanti il

loro cammino in direzioni diverse. Monticone è stato docente di Storia contemporanea nell'Università di Messina dal 1964 al 1969: veniva da Roma, dove poi è tornato dopo un significativo transito nell'ateneo di Perugia. Sullo Stretto ha lasciato un'impronta, tanto che uno dei due curatori, Sindoni, è stato suo allievo e attualmente è ordinario di Storia Moderna proprio nell'Università di Messina. Piemontese, Monticone già con il suo libro d'esordio, "La battaglia di Caporetto" (1955), diede una svolta agli studi sulla prima guerra mondiale. Moltissime e importanti le sue opere successive, fra cui è il caso di ricordare almeno "La Germania e la neutralità italiana". È stato presidente dell'Azione Cattolica dal 1980 al 1986. Eletto deputato nel 1994 e senatore nel 1996, «ha vissuto tutte le fasi della travagliata diaspora del cattolicesimo politico». Proprio in evidente parallelo con questo impegno, si sviluppa nel volume il saggio firmato da Angelo Sindoni, dal titolo "Luigi Sturzo a Messina. Terremo-

to, giolittismo, meridionalismo", che fa parte della sezione "Storia del movimento cattolico: associazionismo e politica" (le altre sono "L'Italia religiosa in età moderna e contemporanea", "Poveri, infanzia e politiche sociali" e "I popoli europei e le guerre del Novecento"). «Accostare la figura di

Luigi Sturzo a Messina può sembrare un approccio estemporaneo, localistico e retorico»: così Sindoni esordisce, prevenendo quella che può essere una facile obiezione. Ma la lettura del saggio supera questo pericolo e porta un contributo interessante sulla parte iniziale dell'impegno politico del sacerdote di Caltagirone. A parte, infatti, le pagine dedicate ai soccorsi dopo il terremoto del 1908, in cui Sturzo si adoperò per Messina insieme con l'onorevole Giuseppe Micheli, Sindoni racconta l'episodio poco noto della partecipazione di don Sturzo, allora giovane prete di trent'anni, al secondo Congresso dell'Associazione dei Comuni, svoltosi a Messina dal 9 all'11 novembre

1902, dove lui rappresentava Caltagirone. Si trattò dell'avvio di una vita politica di prim'ordine tanto che lo stesso Sturzo moltissimi anni dopo lo ricordava così: «Il mio debutto in tale assemblea – era una sala affollatissima – fu quanto mai fragoroso, per un dibattito vivace tra me e il deputato socialista De Felice, dibattito che in ambiente di sinistra finì tutto a mio favore». Il saggio ricostruisce quelle giornate messinesi con ricchezza di particolari e unisce alla precisione storica anche la freschezza narrativa di interventi pieni di passione politica, da una parte e dall'altra. E ci dà anche un'immagine molto interessante della Messina preterremoto e delle qualità rappresentative e organizzative del sindaco del tempo, Antonino Martino. Da segnalare, infine, che nel volume c'è il saggio di un altro docente dell'Università di Messina, Giuseppe Restifo, dal titolo "Su un Adriatico incerto: prevenzione e politiche assistenziali di fronte alla marea finale della peste". ◀



Don Sturzo nel 1905



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.